

Conferenza stampa a Parigi di un gruppo di intellettuali gauchisti

Intervento di Felix Guattari e dei «nuovi filosofi» in difesa di Piperno

Il suo arresto in Francia sarebbe, secondo i rappresentanti del CINEL e del CISI, il risultato di una «macchinazione» — La stampa convocata oggi dai redattori di «Metropoli»

Dal nostro inviato PARI — Il dossier per la richiesta di estradizione di Franco Piperno è stato depositato ieri presso la Chambre d'Accusation della Corte di Appello di Parigi la quale, venerdì prossimo, dovrà deliberare sulla domanda di libertà provvisoria che i difensori del leader di Autonomia hanno preannunciato martedì e si accingono ad inoltrare e presentare formalmente. L'incartamento era giunto nella serata di martedì all'ambasciata italiana di Parigi che ieri mattina lo ha fatto pervenire ai magistrati francesi proprio nel momento in cui Franco Piperno veniva riaccolto dal procuratore della Repubblica il quale doveva completare le formalità del suo arresto in Francia. E' su questo ultimo aspetto della vicenda che un gruppo di intellettuali gauchisti, animatori del comitato internazionale per nuovi spazi di libertà (CINEL) e del comitato di informazione politica (CISI) hanno insistito per denunciare la pretesa illegittimità dell'arresto e premere, quindi, sulla autorità giudiziaria francese affinché conceda «immediatamente» la libertà provvisoria e rifiuti l'estradizione a «questo prigioniero politico».

Il legale dice che il leader autonomo voleva costituirsi



Franco Piperno

ROMA — Franco Piperno avrebbe avuto l'intenzione di costituirsi alla polizia francese. L'ha dichiarato ieri mattina il suo difensore, Tommaso Mancini, di ritorno da Parigi. Il leader dell'«autonomia», ha affermato l'avvocato Mancini quando gli agenti sabato sera lo hanno fermato al caffè di piazza della Madeleine, stava preparando una memoria difensiva sull'episodio di Viareggio, che avrebbe voluto consegnare di persona alle autorità francesi. L'avvocato Mancini ha dichiarato che Franco Piperno si trovava a Parigi da circa un mese. «Io l'ho incontrato venerdì sera — ha raccontato al giornalista — poco dopo essere arrivato in Francia. La notizia della sparatoria alla stazione di Viareggio, nella quale si diceva che era coinvolto Piperno, l'abbiamo appreso nel primo pomeriggio di sabato, comprendendo due giornali italiani, il Corriere della Sera e La Stampa. «A quel punto — ha proseguito l'avvocato Mancini — Piperno, dopo essersi consultato con me, ha deciso che

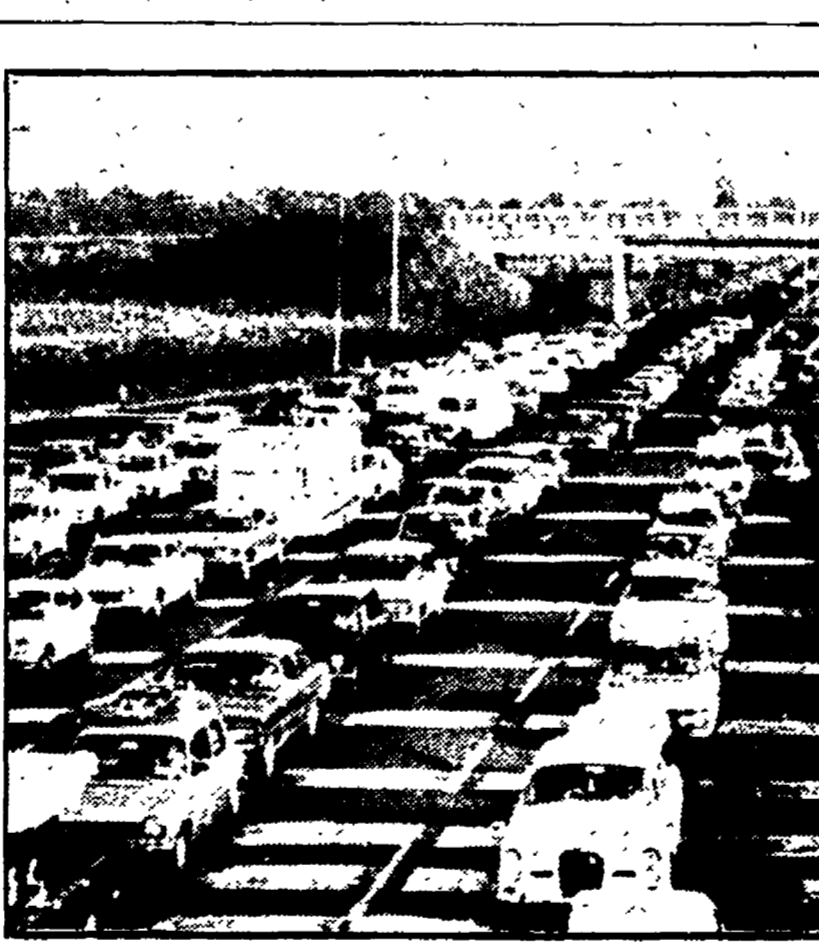
era meglio chiarire subito di essere estraneo a quella vicenda, costituendosi alla polizia francese». Il legale ha quindi ricostruito ciò che è avvenuto sabato sera, quando il leader dell'«autonomia» è stato arrestato. «Poco prima delle 19 ci siamo seduti al caffè di piazza della Madeleine. C'era anche la ragazza di Piperno, Paola Barbieri. Poi lui ha deciso di preparare la memoria difensiva, ma abbiamo parlato tutti e festinate che possono confermare che si trovava a Parigi al momento della sparatoria alla stazione di Viareggio. Allora io e Paola ci siamo alzati per andare a fare un giro nei negozi intorno, ed abbiamo incontrato Piperno seduto al tavolo, intento a buttare giù la memoria». «Circa un quarto d'ora dopo — ha proseguito l'avvocato Mancini — siamo tornati al caffè e Piperno non c'era più. Abbiamo aspettato qualcosa subito, ma la conferma dell'arresto l'abbiamo avuta soltanto a mezzanotte, ascoltando alla radio il notiziario italiano». Il legale ha inoltre dichiarato che, per quanto gli risulta, l'arresto di Piperno è stato del tutto casuale. «Intanto la domanda ufficiale di estradizione da parte del governo italiano è arrivata ieri all'ambasciata d'Italia a Parigi, che provvederà ad inoltrarla quanto prima, per via diplomatica, alle autorità francesi. L'onorevole Giacomo Mancini ha chiesto al ministro di grazia e giustizia di sapere se, nella relazione che il ministero sta preparando per la richiesta di estradizione nei confronti del prof. Franco Piperno, dovesse di fatto si farà menzione o saranno allegati gli atti della Procura della Repubblica di Genova concernenti la decisione di non dar corso ad archiviare la denuncia della DIGOS della quale il giorno di Cosenza presentata nella primavera del 1978 per attività eversive e terroristiche». Un altro esponente del PSI, l'on. Accame, chiede invece al ministro degli interni di conoscere «in relazione alla presenza a Viareggio del prof. Franco Piperno e alla sparatoria avvenuta, se le dichiarazioni di alcuni agenti di polizia sono confermate o destituite di fondamento». Ancora un esponente del PSI, l'on. Cicchitto, infine, in una dichiarazione alla stampa, afferma che a Viareggio «con ornate facilonerie si è effettuato il riconoscimento di Piperno».

Ancora una spaventosa sciagura sul Sassolungo

Cinque ragazzi tedeschi muoiono in un'escursione sulle Dolomiti

Facevano parte di una comitiva di giovanissimi che tentavano una scalata senza guida né attrezzature - Uno ferito - Una notte all'addiaccio è stata fatale

BOLZANO — Spaventosa sciagura sulle Dolomiti, nella zona del Sassolungo: cinque ragazzi di nazionalità tedesca, tutti fra i 14 e i 16 anni sono rimasti uccisi mentre azzardavano, senza avere né attrezzature, né guide adeguate, un'escursione per raggiungere appunto la parete del Sassolungo lungo la via del «fucido Rampa». Ricevono parte di una stessa comitiva che, partita venerdì da Hallstadt, s'era accampata nei pressi di Passo Sella da dove, ogni giorno, partivano per i dintorni. L'altro ieri sei di loro avevano presa la via della Cima Rampa, ma a sera non erano ancora tornati. Evidentemente avevano sbagliato strada o erano stati bloccati sul ghiacciaio della notte. In quel punto, anche col bel tempo, la temperatura scende diversi gradi sotto zero. Ieri mattina due dei compagni, preoccupati per il loro mancato ritorno, hanno cercato di raggiungerli, mentre altri due sono tornati. Purtroppo era tardi. Le squadre di soccorso che nel pomeriggio hanno raggiunto la zona della tragedia hanno trovato cinque morti e un ferito. Due elicotteri hanno avvistato infatti i corpi di tre di loro penzanti dalla cordata, mentre altri tre erano precipitati in un canalone: uno di loro era soltanto ferito, ma per gli altri non c'era più nulla da fare. Il ragazzo ferito è stato portato in elicottero al Passo Sella, dove era in attesa un'autambulanza. Le sue condizioni non dovrebbero essere — secondo le prime informazioni — gravi. Sta continuando intanto la operazione di recupero delle cinque salme.



139 morti nel dopo Ferragosto

ROMA — Considerevole aumento degli incidenti stradali nella settimana successiva al Ferragosto. Hanno, infatti, perso la vita 139 persone, mentre i feriti sono stati 3472. L'incremento è di 24 morti e 338 feriti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno quando si registrarono 115 decessi e 3134 feriti. L'aumento si è registrato nonostante il calo delle infrazioni stradali e del numero dei veicoli transitati sulle strade. NELLA FOTO: un casello dell'autostrada intasato di auto

«Caccia alle streghe» d'un pretore nel Beneventano

Dopo la pioggia i maghi danzano per la TV

Un «raduno da filmare» in provincia di Avellino interrotto dai carabinieri

NAPOLI — L'unica nota stonata era il nugolo di fotografi e cineoperatori appostati per riprendere la scena. Per il resto, tutto come tutti i «raduni di streghe» e maghi: perfino la località — una zona di boschi e campagna della provincia di Avellino — denominata «Casa delle streghe» — sembrava creata apposta. Quando tre carabinieri sono piombati nella radura intimando di fermarsi e di smettere di danzare, portarono loro dei doni per aver salvato i campi dalla siccità. Chi dimostrò, invece, di non avere un minimo di senso dell'umorismo fu il pretore di Benevento, Ian-nelli. Chiese ai carabinieri di indagare per vedere se non fosse possibile «riscontrare nell'azione di streghe e stregonerie il reato di «abuso di credulità popolare».

italiana maghi: dall'altra il pretore sempre più sfigurato. Poi la polemica pian piano sfumò. Ieri la scoperta del nuovo raduno dei «maghi e stregoni», «Questa volta stavano invocando il sole con un rito su richiesta», ha detto al giornalista uno dei maghi, Luciano, che era con altri colleghi nella radura in località Casa delle Streghe. Né lui, né gli altri stregoni, però, hanno spiegato su richiesta di chi stesso completando il rito magico: se, cioè, su invito dei contadini danneggiati dalle violente piogge dei giorni scorsi, oppure su richiesta dei fotografi e dei cineoperatori interessati a fare il «colpo», a riprendere dal vivo un rito magico. Comunque siano le cose, questa volta i maghi e le streghe escono assai male dalla vicenda: incappucciati, mascherati ed a cantare di fronte a decine di fotografi di maggio è misterioso non dovevano avere proprio nulla.

Il dramma dei tossicomani nei luoghi di detenzione

Altri due giovani drogati tentano il suicidio in carcere a Padova

Altri due giovani drogati si tentano di suicidare in carcere tagliandosi le vene dei polsi con una lametta. Sono Ennio Margelan, di 23 anni e Savino Inglesse, di 22 anni, tutte e due di Padova, detenuti nel locale carcere. Sono ora ricoverati in ospedale con ferite, da 10 a 15 giorni di guarigione. Qui si trovavano in cella a scontare una pena per furto quando hanno messo in atto il tentato suicidio cronico. Una guardia si accorse che uno stava accendendo il fucile e ha tentato immediatamente l'arresto.

Il problema, però, riguarda un po' tutti i grandi istituti di pena. Anche per Verona il problema è sempre lo stesso: in che modo possono essere aiutati i tossicodipendenti? Il carcere del Campone, di Verona, è come molti altri luoghi di pena, il solito vecchio castello rinato, con celle enormi e difficili da riscaldare in inverno e appesantite dal caldo in estate. Gli agenti di custodia dormono da anni in celle identiche a quelle dei detenuti: il problema è stato più volte sollevato dai deputati del Pci. E' quindi immaginabile che cosa significhi, nello stesso carcere, essere colti da crisi di astinenza ed aver bisogno di cure immediate nell'infermeria del carcere. Così molti drogati fanno di tutto per ottenere il ricovero in ospedale dove, quasi sempre, è possibile ottenere almeno una dose di metadone. La legge, come è noto, prevede l'istituzione nelle carceri di reparti infermieristici per i drogati, ma nella realtà si tratta di un problema gigantesco che dovrà essere affrontato rapidamente.

convocata proprio su questi problemi. Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto sulla situazione nel carcere fiorentino delle Murate, una situazione definita concordemente drammatica. Anzi, proprio in questi giorni, dopo che la polizia aveva sgombrato una vasta organizzazione per lo spaccio della droga e arrestato alcune decine di giovani, la situazione era precipitata. In certi giorni, fino da fuori del carcere, si potevano udire le urla dei tossicodipendenti in piena crisi di astinenza. Gli altri detenuti avevano anzi protestato con la direzione perché il frastono impediva a tutti di dormire o, comunque, di riposare. Nel corso della riunione presso la procura sono stati forniti questi dati: su una popolazione di 200 reclusi ospitati nella terza sezione delle Murate, il 25 per cento sono tossicodipendenti. I problemi che nascono da questa situazione sono comunque enormi. All'interno del carcere non si può somministrare metadone fino a che non sia stato stabilito con una accurata visita medica il grado di tossicodipendenza del detenuto. Questo esame può essere portato a termine solo in ospedale e trascorrono, quindi, almeno dieci giorni. Ora, dopo la riunione alla Procura è stata stabilita una collaborazione diretta tra il Comune e l'Istituto di medicina legale dell'Università. Sono comunque già previsti altri incontri tra vari enti locali e il ministero di Grazia e Giustizia.

Troppo spesso abbandonati a se stessi persino negli ospedali

Il suo servizio NAPOLI — Augusto Celeste, Luigi Genovese. Anche Napoli comincia ad avere i suoi morti per il flagello dell'eroina. Augusto Celeste è morto un mese fa a Roma, ma veniva da Napoli dove, ormai inutilmente, ha richiesto un aiuto al Pellegri, ospedali cittadino da poco tempo adibito anche a pronto soccorso per i giovani tossicodipendenti; e dal Pellegri viene mandato via, sette giorni prima che morisse. La decisione della Regione di individuare nel «Pellegri» e nel «Cardarelli» centri per la terapia d'urgenza delle manifestazioni somatiche della droga (cioè significa solo in caso di un'overdose o per le dislocazioni che l'eroina provoca sul fisico) non è ben vista dai sanitari degli ospedali. Augusto Celeste era stato l'ospedale per ricoverarsi. Il medico che lo visitò accertò lo stato «soporoso» classico di un individuo ormai prossimo a una crisi di astinenza. Ma quando Augusto, in un momento di lucidità, gli chiese cosa gli avrebbero fatto, gli fu risposto che: poi che era in grado di intendere e volere, poteva anche andarsene.

Luigi resta in carcere quasi due mesi. Quando esce dal carcere, tre settimane fa, non ha molte scelte. Si è disinfossato fisicamente, ma psicologicamente è ancora profondamente legato al «regime» come viene chiamata l'eroina. Resiste solo tre settimane. Poi ci riprova l'altro ieri. E' un «overdose» quella che l'ha ucciso? Oppure, la droga, come spesso accade in estate, quando il giorno della «roba» buona abbandona la città, era tagliata con la stricnina? Solo l'autopsia potrà rispondere. La domanda è piuttosto un'altra: questo giovane era conosciuto, era stato in carcere, tutti sapevano che era un tossicodipendente. Abbandonarlo a se stesso, dopo il carcere, ha equivale a ucciderlo.

dra del I. Policlinico. «Utilizzare qualunque centro, anche gli ospedali se si vuole, ma dove il giovane trovi gente qualificata, sanitari ma anche sociologi, assistenti sociali, persone che abbiano un minimo di esperienza e sensibilità insomma. Il «drogato» non ha bisogno di essere liberato solo dall'assuefazione fisica, ma soprattutto da quella psicologica. Non nei reparti dove solo ora il medico è dal pugno di ferro e è possibile aiutare questi giovani. Da una ricerca fatta dal centro risultano dati gravi e preoccupanti. L'abbandono dell'età (dai 19 ai 16) dei tossicodipendenti; la crescita del numero delle ragazze che si «bucano» (sono più degli uomini); la spartizione della tragica «escalatoria» dal fumo all'eroina e il diretto approccio all'eroina sono dati che pongono Napoli sullo stesso piano di Roma e Milano. Ma forse Napoli soffre solo ora il fuoco della crisi e accusa ritardi gravi. Eppure non c'è tempo da perdere: al Pellegri è ricoverato anche un altro giovane che insieme alla moglie è scampato alla morte per un pelo. Era in vacanza in Calabria, trasportato a Cosenza d'urgenza durante una crisi di astinenza; i sanitari completamente inermi di fronte a un caso per loro tanto «nuovo» gli hanno consigliato di venire a Napoli. Ora sono ricoverati tutti e due. Vogliono smettere, dicono. Glielo consentirà l'«Istituto» struttura sanitaria? Intanto a Salerno è morto, un giovane tossicodipendente di 20 anni. Si curava con i barbiturici e ne ha presa una dose eccessiva. Maddalena Tulanti

Fu condannata a Pescara

Di nuovo in cattedra l'insegnante sospesa

PESCARA — Gabriella Capodiferno, l'insegnante scorsa condannata lo scorso gennaio a tre mesi per aver fatto effettuare una ricerca con sesso (giudicata «diffusione di pubblicazioni oscene») dai suoi allievi, studenti di liceo scientifico, potrà tornare ad insegnare fin dal prossimo anno scolastico. Con un decreto del ministero della Pubblica Istruzione è stato, infatti, revocato il provvedimento di sospensione cautelativa disposto all'epoca del processo che privò l'inflessibile del suo lavoro e stipendio. scavalcò la sua vita e scatenò l'anima più oscurantista e bigotta di questa città. Le vicende della signora Capodiferno furono occasione per lo scontro di mentalità e valori sociali che forse sorprese anche la stessa insegnante la quale si trovò al centro di attacchi che miravano a colpire quel poco di

Alla stazione di Bologna

Perquisiti due treni ma Gallinari non c'è

Bologna — Due treni sono stati bloccati ieri pomeriggio nella stazione di Bologna e perquisiti da cima a fondo dopo una segnalazione che indicava la presenza su un convoglio della Roma-Trieste di Prospero Gallinari, il brigatista evaso con altri dodici detenuti il 2 gennaio 1977 dal carcere di Treviso. L'intera operazione è stata però inutile, in quanto dell'evaso non è stata trovata alcuna traccia. Nessuna traccia nemmeno della non meglio identificata «terrorista tedesca» che secondo la «soffitta» avrebbe dovuto viaggiare con lui.

utilizzato e tutte le sue 22 carrette sono state perquisite. Di Gallinari e della sua «complice», come si è detto, nemmeno l'ombra. IMPERIA — Quattro candelotti di dinamite con detonatore e miccia a lenta combustione piazzati sotto i binari della ferrovia Genova-Ventimiglia sono stati scoperti ieri da un guardialinee delle ferrovie che ha così sventato un attentato che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. La linea ferrata corre infatti in quel punto ad un'altezza di circa cinque metri sul mare e un detagliament avrebbe fatto precipitare in mare il convoglio. Si suppone che l'ordigno sia stato collocato a ridosso di una rotina e che il passaggio di un treno abbia provocato con il violento spostamento d'aria lo spingimento della miccia.